OS CAROLI SCVLPTVM HIC EST VERE VT IAM SCIAT OMNE
ROMANVM ILLI QVID DEBEAT ANTITHETON
QVI PRIOR IN CELSAM THREX EXSVLTABAT ARENAM
NVNC HVMILEM ANDABATAE CONCIDIT IN CAVEAM
VTQVE OLIM PVGNA PHAEAM NON VINCERE SPERET
INCASSVM PARILEM STERNERE POSSE FERAM
CONTRA CAPTVS HABENS DISCAT NON TEMNERE SPARGAT
INVISAM PVERIS SANGVINE NAVMACHIAM

OSSERVAZIONI
SULL' ARENA, E SUL PODIO
DELL'
ANFITEATRO FLAVIO

FATTE DAL SIGNOR

PIETRO BIANCHI DI LUGANO

Architetto, Ingegnere, e Socio corrispondente dell' Accademia Romana d'Archeologia,

ILLUSTRATE, E DIFESE

DAL SIG. LORENZO RE ROMANO

Pubblico Professore d'Archeologia nell' Archiginnasio Romano, Membro della Commissione de' Monumenti, e delle Chiese, e Membro ordinario dell' Accademia Romana di Archeologia,

Nella sessione della suddetta Accademia li 17. decembre 1812.

DISCUSSE, E CONFUTATE

DALL' AVVOCATO CARLO FEA

Commissario delle Antichità, Socio ordinario della stessa Accademia.

Parte Prima.

ROMA,

NELLA STAMPERIA DI PAOLO SALVIUCCI

MDCCCXIII.

Romani tollent Equites, Peditesque cachinnum.

Horat. de *Arte Poet.* v. 114.

QUESITI

Al signor Pietro Bianchi.

QUANTO è commendabile, signor Bianchi stimatissimo, e veneratissimo Consocio, la vostra impresa, di riprodurre meglio disegnati da voi, e incisi in rame gli avanzi, ancora ben riconoscibili, dell' antica Romana grandezza in architettura; specialmente approfittandovi delle scoperte curiose, e interessanti, che ora si fanno nelle fabbriche più grandiose, e più degne per l'arte, e per la storia; altrettanto era desiderabile, che volendo una volta assicurarci del vero modo di essere delle fabbriche stesse, voi metteste ogni attenzione, e diligenza in osservare mano mano le parti, che se ne scoprono; vi meditaste sopra in silenzio nello studio; e quando il tutto possibile a rinvenirsi fosse ben riconosciuto, su questi dati prima ben disegnati, ed incisi al vero, proponeste delle sensate congetture, per quei supplementi, che possa e l'arte, e l'erudizione suggerire.

L'Anfiteatro Flavio è stato meritamente scelto da voi per il primo campo d'onore. Esso è quella fabbrica, di cui Marziale (a) scrisse con verità istorica, non con poetica esagerazione:

Omnis Caesareo cedat labor Amphitheatro.

Tanto più gloriosamente può esso occupare i vostri talenti, quantunque ardua ne sia l'intrapresa; perchè

(a) *Lib. de Spectac. epigr. 1. v. 7.*

tutti quelli, i quali ne hanno scritto finora anche dei trattati, il Serlio, il Lipsio, lo Scamozzi, il Fontana, l'Overbeke, il Maffei, il Carli, e tanti minuti copisti del giorno, ripetendosi l'un l'altro, non solo non hanno potuto penetrare ciò, che era sepolto a molti palmi nei portici, e sopra l'Arena, e Podio; ma tutti hanno commesso errori molto notabili nelle parti ancora ben manifeste, o che da un buon architetto poteano facilmente indovinarsi; e si sono portati a delle congetture, e supplementi, che per nulla reggono alle prove. Ma appunto per finirla una volta con applauso universale, e con onore della fabbrica, conviene piantare per prima base sole tutte le vere nuove scoperte; e in seguito non rilevarvi sopra di congettura se non ciò, che la fabbrica medesima potrà quasi spontaneamente rappresentare alla profonda meditazione, e combinazione di cose infinite. Quì è necessaria forse più che altrove l'arte di vedere: *judicium videndis artibus* d'Alessandro Magno (*a*); non dei semplici colpi d'occhio, d'occhio architettonico, d'occhio, quale si asserisce, contro il fatto, formato sull' esame sensatamente ripetuto de' monumenti antichi. Il fatto comincia a dimostrare, che allor quando il tutto sarà spurgato, verremo in cognizione di tante particolarità non più intese, che ci faranno inarcare le ciglia. I varj usi, ai quali la fabbrica era destinata, a noi appena accennati dagli antichi scrittori con qualche espressione, o descrizione non sempre chiarissima; la mancanza di altri monumenti consimili ben conservati, da poterne fare un giusto confronto; l'uso diverso, e l'abuso, che se ne è fatto ne' bassi tempi a capriccio di private persone, non ci permettono ancora di

(*a*) Horat. *lib.* 2. *epist.* 1. *v.* 242.

formarne un' idea esatta, da proporla al Pubblico con sicurezza di approvazione, e con certo presentimento, che poi sia per verificarsi contro l'evidenza delle scoperte. La prudenza non permette, di avventurare in tuono magistrale una predizione non ancora ben calcolata; e intanto perder il tempo, e il denaro; l'uno, e l'altro prezioso per un migliore impiego. Se io, augurandomi bene della vostra coraggiosa intrapresa, e con voi rallegrandomene, ho procurato d'impegnarvici maggiormente, con proporvi delle riflessioni di arte, e di erudizione sulle nuove scoperte nel centro dell'edifizio; su quei fabbricati rettilinei, e mistilinei, che vi si osservano; se cioè quelli appartenessero alla fabbrica primitiva dell' Anfiteatro, o vi siano stati posteriormente aggiunti; comunque fosse diversa la vostra opinione dalla mia, nulla interessava o l'una, o l'altra, di precipitarne la pubblicazione in istampa, e precluderci irrevocabilmente la strada ai favori del tempo. In conclusione delle dispute nostre verbali, a questo io me ne sono sempre appellato. Ma voi abbandonatovi al fervore della vostra immaginazione, vedendo da lince quello, che altri non vedono, e nulla curando alcune palpabili difficoltà, e contradizioni, vi siete per bene fitto in capo un sistema d'idee architettoniche su queste nuove scoperte veramente nuovo, singolare, e *tutto vostro*; e persuaso dell' immancabile verità loro a qualunque evento, vi siete compiaciuto farne relazione all' erudito nostro consesso Archeologico; e darne a maggiore schiarimento anche la stampa incisa agli Accademici, e a tutto il Pubblico. La differenza dei pareri vi ha fatto credere *reso ora mai necessario il fissare per sempre, e con pubblicità la verità di esse.* Avete quindi in sostanza deciso, che l'Arena fosse fin dal suo principio

sorretta da quel laberinto di muri a varie forme; e che il Podio, secondo il vostro modo di vedere interamente perito, dovesse innalzarsi addosso al muro, che ora costituisce la parte più discernibile del fabbricato ivi intorno. Vi ha probabilmente confermato in quel vostro divisamento il nostro Consocio eruditissimo signor Lorenzo Re, Professore d'Archeologia nell' Archiginnasio Romano, il quale si è con voi occupato seriamente a corredarlo di tutte le notizie critico-antiquarie relative alla fabbrica, e ai giuochi, che vi si rappresentavano, come documenti irrefragabili della verità dell' esposto in rame. Se non che, con questa comunicazione graziosa, voi mi avete obbligato doppiamente ad uscire in campo a mio malgrado, con mettervi in carta quelle ragioni, per le quali io non poteva indurmi ad applaudire alle vostre speculazioni, benchè ingegnose; e che in parte già aveva motivate nelle nostre conferenze sul campo stesso di battaglia. Voi ben sapete, primieramente, che è dell' istituto nostro accademico, di prendere ad esame le materie, che ci si propongono; in specie se direttamente riguardino le nostre antichità. In secondo luogo, voi non dovete ignorare, che io da molti anni vi hò prevenuto nello stesso lodevole impegno, e ve ne hò anzi aperta la strada, d'illustrare finalmente, quanto sarà possibile, quell' insigne monumento, come tutti gli altri, che ci rimangono, degni delle mie obbligate considerazioni. Non dubito, per esempio, di avere finita la gran questione sul Panteon; provando all'ultima evidenza (a) colle più scrupolose osservazioni sulla fabbrica tutta unita, e legata in costruzione, che dessa

(a) *Annotazioni alla memoria sui diritti del Principato sugli antichi edifizj sagri e profani, pag. 96. e segg. Roma 1806. in 8.*

è opera interamente di Marco Agrippa, e tutta di un getto; e cogli scavi attorno ho potuto darne in rame un' idea ben diversa dalla finora conosciuta, che meglio ancora ripeterò fra poco. Già in parte ho letto all' Accademia, e pubblicate (*a*) le mie ricerche sul Tempio rotondo d'Ercole, non mai di Vesta, in riva al Tevere; e tra non molto le darò in luce complete. Nello scorso anno recitai parimente all' Accademia le mie osservazioni nuove in arte, e in erudizione sul Tempio della Pace, che verranno quanto prima pubblicate; non ostante, che il lodato nostro Consocio pretenda nella sua esposizione con idee architettoniche già note, e da me confutate, far capire, ch' ei nol creda tale: ed io lo aspetto alla seconda di piè fermo con Apuleio (*b*): *Nam quodcumque protuli ad vos, exceptum illico, et lectum est; nec revocare illud, nec autem mutare, nec emendare mihi quicquam licet.* Così farò per le Terme di Tito, e cose sagre, e profane ivi ritrovate; per il Tempio di Giove Tonante, e sue adiacenze; per il Foro Traiano, e il Monte Pincio; e per i tre Tempj antichi, che feci risorgere a nuova vita cogli scavi in S. Nicolò in Carcere. In particolare poi dell' Anfiteatro, l'interesse per me ne è tanto maggiore d'illustrarlo; quanto la fabbrica supera in ogni aspetto le altre tutte; e che da più lungo tempo ne ho fatto la mia delizia. Sono già 28. anni, che ne stampai un compendio storico (*c*). Ho io avuta finalmente la compiacenza, di vedere eseguite insieme per mio suggerimento, e direzione, incominciando dal 1802., quelle tre cose, che invano aveva chieste ai

(*a*) Gnattani *Mem. enciclop. vol.* 4. *pag* 23. *segg.*
(*b*) *Florid. lib.* 1. *in fine.*
(*c*) *Dissert. sulle rov. di Roma* nel Winkelm. *Storia delle arti del dis. tom.* 3. *pag.* 393. *segg.*

Sommi Pontefici del suo tempo, 100. anni e più addietro, il mentovato cav. Fontana: toglierne lo stabbio, che vi si macerava ne' più bei portici per cavarne il salnitro: impedire ai carrettieri, che vi portassero i calcinacci: alzarvi lo sperone verso il Laterano; con di più conseguirne l'intera pulizia. Non doveva tutto questo, oltre il dovere dell' impiego, attirarmi, e impegnarmi di cuore ad osservare, e discutere giornalmente le novità; e metterle a calcolo per l'illustrazione dell' edifizio quando ne sarà compìto lo scoprimento?

Nè vi prendesse mai stizza, che voi siate, e che io non mi chiami *architetto*, per potermi accingere con voi a piedi pari a una tenzone uguale per l'arte. Troppe cose potrei dire, per provarvi, che non si dee questionar di nomi, spesso arbitrarj, e mal impiegati a dispetto di Minerva (*a*); e che si può intendere sufficientemente architettura teorica, e praticarla all'opportunità, senza farne meccanicamente la professione. Vi serva in proposito, il riflettere, che sul nostro Anfiteatro sin quì hanno scritto meglio antiquarj, ed eruditi, che architetti: il Lipsio, il Maffei, e il Carli; che il Serlio, lo Scamozzi, e il Fontana, le opere de' quali si trovano sparse di sviste imperdonabili ad uomini, per altro valentissimi nel resto, appunto perchè architetti. Per ora non m'avanzerò di più, come già vi dissi, a prevenire le scoperte, con pubblicare opere, che possono divenire inutili, o imperfette. Mi basterà dare un cenno delle mie idee sull'oggetto principale della nostra dissensione intorno al Podio, e all' Arena: ma procurerò

(*a*) Martial. *lib.* 5. *epigr.* 58. *v.* 10. 11. *edit. Ramirez de Prado*, *Paris.* 1607.:
Si duri puer ingeni videtur,
Praeconem facias, vel architectum.

da vero, di mostrarvi colle seste negli occhi, e col passetto alla mano, rendendovi conto a puntino sopra tutto d'ogni pezzo di costruzione nelle regole più rigorose dell' arte, che le vostre idee non possono in modo alcuno sostenersi nè coll'arte, nè coll'erudizione: pregandovi per un metodo più comodo, e facile pure a me a seconda del vostro, di rispondere alli quesiti, che ho pensato di proporvi sul vostro disegno, e sulle dichiarazioni, che lo accompagnano; premettendone numero a numero il testo. A questo per altro unirò in coerenza tutte le sposizioni, che aggiunge il sig. Professore di commun vostro sentimento, per ciò, che vi ha più stretta relazione in arte muratoria, e in architettura; a lui riservando particolarmente le materie di erudizione antiquaria; e le cose, che mi sembrano a lui proprie.

Iace pater talos, ut porro nos iaciamus.

Plaut. *Asin. act.* 5. *sc.* 2. *v.* 54.

FIG. I. AB, CD, EF *Vie rette che per mezzo di piani inclinati comunicavano col piano superiore all' Arena.*

1. Vi ammetto, che per tutta la lunghezza dell' area da B in A, fino anche alla porta opposta, vi fossero, e vi siano tuttora delle linee inclinate nei muri laterali, come voi le disegnate nella figura 7.; ma queste linee io non le ritrovo simili in CD, e per niente in EF. Supponiamo, che vi fossero; favorite dirmi, che cosa intendete per *piani inclinati*? Credo, che intendiate una linea, la quale partendo dal piano di sotto, qualunque sia per essere, va a terminare al piano dell' Arena, per voi superiore. Queste linee, ossiano piani inclinati, si scorgono bene nei muri laterali da A a B; ma tolto il pezzo accanto a B, ove è un intacco inclinato, come per appoggio di scala, e un pezzetto in C; negli altri piani inclinati non vi è nè traccia, nè aggetto, nè buchi da sostenere cosa alcuna: tutto è in linea pari, il muro di tufi, e il sopraposto di mattoni. E chi ci assicura, che questi piani inclinati di tufi andassero fino giù al pavimento, che non si vede? Io credo di no. Infatti il piano inclinato, che si vede in C, non è se non se un muraccio posteriore di tufi, e di mattoni, piantato, all'altezza finora dissotterrata, sopra un muro di cotto assai migliore, e più antico, già tronco, il quale è più largo di due palmi, e ristringe col muro, incontro allo stesso, l'ambulacro; e non ha verun segno, nè traccia d'inclinazione. Non era perciò adattato ad operazione

alcuna. E se effettivamente vi fosse stato un tal piano inclinato sino al fondo, senza ombra di scalini chi vi si arrampicava? e chi, e come, se vi fossero stati scalini? Se i piani toccavano terra, e perciò se chiudevano quivi tutto l'intervallo fra i due grandi muri laterali; come poi vi si aveva l'accesso dirittamente nella linea A B? Avete pensato soltanto ad avvertire, che questi piani inclinati *comunicavano col piano superiore all' Arena*. Ma come vi comunicavano, e a qual oggetto? Primieramente vi dico, che il piano inclinato in B non avrebbe comunicato coll' Arena; ma colla vostra gran porta, per cui entravano le fiere di grandezza straordinaria, che va ad intersecare, traversando il sotto Podio. E che aveano a fare insieme queste due comunicazioni? Gli altri piani avranno comunicato coll' Arena per mezzo di tante cataratte di tavole di palmi 15., quanta è la distanza da un muro all'altro, come nelle cantine? Sì: ce lo dice il vostro Espositore; ma ei dovea dirci a un tempo, chi le apriva, e le chiudeva, e come, o con qual meccanismo; se in principio, se in fine, se in mezzo dei giuochi. Cataratte di tanta ampiezza eran poi eccellenti per portare in collo molti palmi d'acqua nella Naumachia; ermeticamente chiuse al momento, affinchè l'acqua non vi filtrasse ad affogare sotto le vostre bestie, e gli uomini, che vi cooperavano; proporzionate in robustezza a farvi ballar sopra degli elefanti, animale, che *sous ses pas ébranle la terre*, come scrive elegantemente il Buffon (*a*); rinoceronti, ippopotami; e a regger tal volta macchine altissime. Io credo di veder meglio di voi su questi pretesi piani inclinati. Supponete con me, che questo spazio da BA fino all' opposta porta

(*a*) *Hist. nat. des anim. tom. 11. pag. 5. Paris 1763. in 4.*

fosse nelli bassi tempi una specie di strada, che aveva di quà, e di là altrettante porte, una incontro all' altra, le quali ora stanno sotterrate, e appena se ne vede la cima dell' arco, segnato da voi nella fig. 7.; e insieme vi fossero tufi da impiegare in quella direzione; sopra queste porte hanno posti dei massi, i quali formano un ornato come di un mezzo frontone.

K, *Ambulacri ellittici, e concentrici che comunicano col resto dei sotterranei nei passaggi* L.

2. Gradirei sapere, a qual uso servivano questi tanti ambulacri senza divisioni, o interrompimenti, dei quali neppur vedo una chiara, diretta, e proporzionata comunicazione con L? Molto meno vedo la necessaria comunicazione degli ambulacri rettilinei col portico G, e suo corrispondente, d'onde s'introducevano le fiere minori nel sotterraneo, secondo voi, per quindi essere trasportate ai vani in M, e susseguenti.

M, *Vani destinati principalmente a contenere le gabbie delle fiere d'ordinaria grandezza.*

3. Questo, che è il punto più interessante di tutte le vostre nuove osservazioni; che fa più strabiliare i curiosi; questo in somma, che doveva essere il punto fondamentale di tutto, è da voi enunciato in un tuono così misterioso, e inconcepibile per me, che io ho bisogno onninamente di spiegazione. Se i vani erano *destinati principalmente a contenere le gabbie delle fiere*; dunque secondariamente servivano a qualche altro uso Quale era questo? *A contenere*, che significa? Vi stavano le gabbie come in un ricettacolo, ferme, o mobili, andavano poi giù, su, e come? Pare, che ci vogliate far credere tacitamente, che dal piano del sotterraneo venissero in su al piano dell' Arena, ove si fermassero; e aperta la porticella, le fiere

ne saltassero fuora a loro beneplacito, ovvero spinte da mano d'uomo. Ma come tutto questo; e specialmente come venivano su le gabbie; come restavano ferme a quella data altezza; e uscitene le fiere, dove si buttavano per non imbarazzare la strada alle susseguenti in un corridore strettissimo? Vedete, che questi *vani* si toccano: vedete, che il quadro non giunge che ad una piccola profondità nei muri longitudinali: che da questo punto al fondo vi saranno almeno altri 20. e 25. palmi senza alcuna interruzione, anzi con sotto allo scavo attuale degli indizj di porte di quà, e di là. Da questo fondo come salivano le gabbie a incontrare tanti *vani* rispettivamente? Per mezzo di bilance, di leve, di traglie, di saltaleoni sotto? Scappavano successivamente, o tutte a un tempo, come pare lo esigesse la rapidità delle operazioni, e il pericolo di chi vi assisteva? Come si saranno combinati quei 100. leoni, 100. leonesse, 100. leopardi, 300. orsi, ed altre fiere, a uscire tutte in una mandata, *una missione*, come fu fatto nei giuochi dell'Imperator Probo (*a*); quei 100. leoni nei giuochi di Commodo, de' quali or ora diremo; e in maggior numero assai nella dedica dell' Anfiteatro fatta da Tito?

4. *Fiere d'ordinaria grandezza.* Questa grandezza ordinaria è ella relativa all'età delle fiere rispettive, o alla differenza di queste fra loro? Il vostro Espositore si spiega più chiaro; intende i leoni, le pantere, i leopardi, le tigri, e simili. Ebbene, veniamo al fatto. Ho misurata l'apertura di uno dei più grandi di questi *vani*, e la ho ritrovata in largo, tra un muro e l'altro, palmi sei; nell'opposto 4.: altre sono minori. Qual bestia vi può capire dentro una gabbia?

(*a*) Vopisc. *in Probo.*

Le gabbie erano sicuramente grandi abbastanza tanto, che le fiere vi si potesser muovere; al qual effetto il matematico Ridolfi le calcolava dai 10. ai 16. palmi quadrati (*a*). Un leone non vi capiva, non un leopardo, non una pantera, non un orso, non una tigre, non un cignale; se non si tiravano su pel collo senza gabbia; essendo questi animali, chi più, chi meno, grandi, lunghi, e alti 6. 8. e 10. palmi. Il leopardo ha 4. piedi di lunghezza, la pantera 5. in 6., il leone, e la tigre 8. in 10. Potete conoscere queste grandezze nei libri di storia naturale dell' Aldroandi, del Gesnero, del Buffon, del Bomare; se non avete vedute le fiere in natura fra quelle, che ogni tanto girano il mondo, e vengono anche a Roma. E per li giuochi è certo, che si ricercavano sempre fiere le più grandi, robuste, e feroci; come potete vedere in tutti gli scrittori, che ne parlano, Marziale (*b*), A. Gellio (*c*), Apuleio (*d*), Trebellio Pollione (*e*), Claudiano (*f*), Simmaco (*g*), ed altri infiniti. Dunque tanti *vani* avranno servito per qualche gatto salvatico, e simili; giacchè non mi direte per i lepri, conigli, pecore, cervi, ed uccelli, i quali pure talvolta comparivano nell'Anfiteatro; nè per quei sette cani Scozzesi, che tanto piacquero al Popolo Romano nei giuochi dati dal lodato Simmaco, che per la loro ferocia li credeva portati dentro gabbie di ferro; e non era così: *Ita omnia ad conciliandum Quaestori nostro plebis favorem et solemnium rerum largus, et novarum repertor excogitas:*

(*a*) Marangoni *Anfit. Flav. num.* 32. *pag.* 33.
(*b*) *De Spect. epigr.* 15. *v.* 5. 6.:
Stravit et ignota spectandum mole leonem,
Herculeas potuit qui decuisse manus.
(*c*) *Lib.* 5. *cap.* 14.
(*d*) *Metam. lib.* 4. *pag.* 72. *Goudae* 1650.
(*e*) *In Gallieno.*
(*f*) *De Mall. Theod. cons. v.* 298., *De sec. cons. Stilich. v.* 317. *segg.*
(*g*) *Lib.* 2. *epist.* 76.

ut nunc septem Scoticorum canum probavit oblatio ; quos praelusionis die ita Roma mirata est ; ut ferreis caveis putaret advectos (*a*). Dunque tutte quelle vere fiere, ed altre grandi bestie nostrali, tori, cavalli, cervi ec. o non potevano aver accesso nell' Anfiteatro ; o dovevano averlo per le porte, che voi destinate alle fiere superiori in grandezza alle ordinarie ; vale a dire, elefanti, ippopotami, rinoceronti, e che so altri. E se potevano, e dovevano entrare per quelle porte tante di queste bestie esotiche, e nostrali, perchè non tutte ? Crederemo per alcune soltanto un sotterraneo complicatissimo, dispendiosissimo, ad un uso in fatto impossibile, e puerile ? E in fine, se non venivano in questi sotterranei se non che delle fiere piccole ; a qual oggetto quei vostri quattro portici sotterranei larghi almeno 14. palmi ?

5. Per sostener poi con qualche fondamento i vostri *vani*, dovevate almeno provare, che dessi fossero della prima costruzione dell' Anfiteatro. Or qui è dove mi appello ai vostri occhi, alla vostra perizia nell'arte muratoria. Riguardateli bene, e li troverete affatto in ogni parte modernissimi rispetto alla prima fabbrica, con cui nulla hanno che fare. Li troverete sorretti o da una, o da due parti da pezzi grossolani di travertini a modo di mensole, o da murelli ripresi di giù chiudendo anche delle finestrelle ; in parte appoggiati semplicemente ai muri laterali, e in taluni intaccando questi muri stessi. Chi ha una forma, chi ne ha un' altra ; chi è bislungo, chi strettissimo, e che so io in tanti modi, da vedersi cogli occhi, non da descriversi colla penna : chi è barbaramente intonacato fino a un certo segno ; chi più giù. Nella parte superiore tanti incili nell' intonaco, e nei qua-

(*a*) *Lib. cit. epist.* 77.

dri informi dei travertini nei 4. angoli, a che servivano? Questi, se si osservino bene, sono fatti in guisa, da far supporre, che per farne uso, vi si agisse superiormente, e restassero sempre liberi da chiusini; nè per questi vi è un' ombra di telaro; nè sono in cima spianati in modo da poterlo ammettere. Levate via questi informi *vani* appiccati; e ridurrete i muri lisci naturalmente, come quelli tra K e K, ossia tutti i curvilinei, e parte dei rettilinei stessi. Di più, dovevate osservare, che questi muri laterali più antichi sorgevano ad un' altezza maggiore dei *vani* posteriori, rasati all'attual livello per qualche ragione particolare nel tratto successivo; come ben s'intende dalla rottura del muro, e dall' essere anche rimasti quà, e là più alti accidentalmente; che questi stessi muri informi giù al paro dello scavo attuale erano piantati sopra altri muri più antichi di cotto di miglior lavoro, e larghi circa 7. palmi; vale a dire, che abbiamo e in quelli muri, e nei vostri *vani* tre diversi successivi lavori, o ristauri, sempre uno peggiore dell' altro. Tant'è: eppur non basta ancora. Aprite gli occhi, e vedrete, 1. che in fondo dei quadri, o *vani*, a molti vi sono degl' intacchi per un qualche fondo di tavole, o altro posticcio; 2. che più giù sotto i *vani* fra C e K a mezza altezza vi era un piano, o soffitto tutto lungo il corridore, ora sfondato, a cui si andava per mezzo delle porte dai due muri laterali: 3. che negli altri *vani* fra A E e L vi esiste ancora il piano, o fondo sodo di muro alla stessa altezza colle porticelle di varia forma per comunicazione; e alcuni affatto chiusi intorno, e sotto a guisa di pozzi, senza comunicazione alcuna. Or ditemi, come era possibile introdurre gabbie dal basso fondo in questi alti gurgustioli, o tane di sorci, supposto che vi capissero, per farle quindi rimontare

all' Arena? Questi non sono sogni. E questi muri, quei *vani*, tante angustie, tanti imbrogli, saranno la base delle vostre scoperte, come lavori primitivi, e contemporanei al tutto dell' Anfiteatro, e come una parte sua integrante, ammirabile; degna di quel grand' uomo, di quel vantato più grande fra tutti gli antichi architetti civili, che ne concepì l'idea? Niuno potrà mai crederlo. Ecco pertanto, con queste naturalissime, e chiarissime osservazioni di un fatto innegabile, atterrata irreparabilmente tutta la vostra nuova teoria di tanti vani, chiusini, cataratte, piani inclinati; in somma di tali, e tanti dispendiosissimi, inutilissimi sotterranei, creati immaginariamente a sconvolgere tutte le idee più sicure dell' Anfiteatro; per non voler piuttosto confessare, che finora non si sa intendere a qual uso abbiano servito in una fabbrica più moderna, quando l'Anfiteatro più non serviva agli usi suoi primieri, incompatibili con un sotterraneo qualunque di tal fatta.

N, *Vani ne' quali senza pericolo si eseguiva la manovra rapporto agli antecedenti.*

6. Questo numero è ancora più enimmatico del precedente; nè il vostro Espositore ha continuato a favorirci di schiarimento. Eppure in una cosa, che è l'anima di tutte le vostre scoperte, bisognava non esser avaro di parole. Io mi figuro, che in queste aperture lunghe, alcune, palmi 9., larghe 2., con cataratta alzata stessero sopra degli uomini, forse ballando in corda, per aprire le gabbie, e per aizzare, occorrendo, a un palmo di distanza, con pungoli le fiere paurose, o restie ad uscirne. Avranno costoro chiesto intanto licenza alle fiere maggiori, ed altre, che entravano come si disse, dalle grandi porte, per far tranquillamente, e a fronte scoperta quest' uffizio di sollecitatore. E poi dove finivano essi? E voi, Romani, in-

contentabili, precipitosi nei vostri divertimenti, che dicevate in vedere questi giuocarelli?

d, Scalette per salire dal quarto ambulacro al Podio.

7. Le scalette forse tutte vi erano; ma è una gratuita vostra asserzione, che fossero per salire al Podio. Non come le avete disegnate voi, ma come sono in fatto, non avrebbero messo sul vostro Podio; ma intersecando la pretesa volta, sarebbero andate quasi nel mezzo del Podio stesso. Non sussistendo però quel vostro Podio; le scalette forse avranno terminato in ripiani, per affacciarsi gente a vedere gli spettacoli, come nelle aperture appresso alla lett. *h*; profittando l'architetto di questo intervallo nella grossezza del muro; ovvero le aperture avranno anche servito di lucernari al quarto ambulacro.

e, Ambulacro contenuto nel Podio.

8. Questo ambulacro andava un poco descritto, come è fatto; non quale comparisce nel vostro disegno. Ve lo descriverò io in appresso. Ma frattanto vi dico, che volendone dare un esatto disegno, dovevate far rilevare, che il piano di esso è coperto da grandi quadri di travertini, come fuori, e nell'interno del primo piano di tutto l'Anfiteatro: che ciò non si sarebbe fatto in un sito piccolo, oscuro, e senza alcuna necessità: al più sarebbe stato fatto il pavimento in astrico, spicato, o variamente, come nei piani superiori pure coperti: che addosso al muro interno vi è una cloaca tutto intorno nel giro dei travertini stessi, coperta già con lastre di marmo bucate, corrispondente con molte chiavichette a capanna, le quali entrando nella grossezza del muro, e ritornando per di sotto al pavimento, vanno a mettere nel vostro preteso sotterraneo, ossia nella mia Arena. Una chiavica generale sì grande, con tante chiavichette

figlie, fanno supporre molta acqua, che vi andasse nel giro: e questa d'onde veniva in un piccolo vostro sotto Podio coperto? Lo vedremo or ora.

f, Grandi nicchie quadrate per maggior ampiezza del vano interno del Podio.

9. Se nel numero precedente ci aveste detto, a che serviva quell'ambulacro chiuso sotto al Podio, forse quì avrei capito, a che serviva quella *maggior ampiezza;* e perchè quelle nicchie, sebbene sotterranee, ed oscure, fossero tutte intonacate, dipinte, e ornate con fasce di begli stucchi. Il vostro Espositore ci schiarisce la cosa, dicendo *questo quinto ambulacro addetto a quei, che operavano nell' Arena;* e che *nelle 24. nicchie offriva ai combattenti un comodo ricettacolo per le armi, ed altri arnesi.* Dunque egli ci assicura a nome vostro, e suo, che questo ambulacro era per i gladiatori, per i bestiarj d'ogni razza, e d'ogni famiglia, per carnefici, marinari, ed altra ciurma. Dunque per costoro un luogo sì generalmente nobile? Costoro e vivi, e morti uscivano per i quattro passaggi marmorei, e quindi promiscuamente se ne andavano, entrando, e uscendo, forse sporchi, insanguinati, con tutto il Popolo, con tutti i grandi Magistrati, la Corte imperiale stessa per gli altri portici communi interiori, ed esteriori dell'Anfiteatro? Non è vero? Ma come poi l'uno, e l'altro non calcolaste lo spazio, che io dico delle due Logge imperiali, specialmente di quella verso le Terme, tutta ora sbarazzata, corrispondente in larghezza a tre nicchie; con due ingressi marmorei dal quarto ambulacro, con marmoreo pavimento, e tutt'altro, che descriverò tra poco? Eppure questa Loggia in ispecie è ben grande, e visibile, proprio nel centro dell'asse minore. A chi serviva essa? Per *caffeaus* a quella nobiltà?

g , Passaggi marmorei dal quarto ambulacro all' Arena.

10. Chi andava dal quarto ambulacro marmoreo all' Arena per quei quattro sbocchi, per aver l'onore di calpestar passaggi marmorei ? Le persone testè mentovate, perchè desse poi stanziavano nel sotto Podio. Oh razza veramente degna del marmo, delle pitture, degli stucchi! Le porte verso l'Arena incontro a questi quattro passaggi, che voi segnate ben grandi nella figura 4., come le due porte principali grandissime, saranno almeno state ben chiuse con dei cancelli di metalli contro le fiere; e con buone tavole a saracinesca, quando l'acqua era nell' Arena per li combattimenti navali, ed altri giuochi; come ce ne assicura di fatti il sig. Re.

h , Lucernari che illuminavano il quarto ambulacro , e il sotto Podio.

11. Sia perdonato al vostro genio ferace questo *sotto Podio*, ignoto a tutta l'Antichità, e anche a tutti li moderni. Gradirei soltanto capire, come questi vostri *lucernari* potessero illuminare il quarto ambulacro, e il sotto Podio, senza alcun lume. Questo non poteva riceversi dal quarto ambulacro; dovendo anzi, secondo voi, esso avere il lume; imperocchè nè da sè, nè dal suo vicino lo aveva, per darlo altrui; restando cieco pel vostro Podio. Non dal muro esteriore del sotto Podio, perchè non mi segnate in quello sulle fig. 1. e 5. nè porte, nè finestre, che ve lo ammettessero; nè di queste parla il vostro Espositore. I quattro lucernari accanto alli passaggi marmorei, oltre che erano egualmente ciechi, sarebbero stati inutili anche al quarto ambulacro marmoreo; perchè questo avrebbe ricevuto il lume dal suo passaggio marmoreo, e dalla porta corrispondente incontro. E perchè, di grazia, un lucernare,

il quale, nell'ipotesi vostra, non poteva servire ad altro, che ad un trapasso di lume in un luogo nascosto, si è fatto in piano ad uso di bella ringhiera, che aggetta in fuori più di due palmi, e mezzo, col suo piano di marmo tutto, e sotto un quadro di travertino; sopra dalla parte avanti una balaustra pure di marmo, come costa in uno, che ancora esiste, dai buchi nel piano; e lateralmente due canali per lo scolo dell' acqua piovana; il che ripugna a tanti supposti lucernari interni, inaccessibili all'acqua? Quanto non era più semplice, il vedere in queste aperture delle ringhiere, per affacciarsi gente allo spettacolo a mezza altezza del muro sul vero Podio mio; profittando l'accorto architetto pur quì di una grossezza inutile di muro!

k, Ingresso segreto che passando sotto i portici esterni sbocca sotto la scaletta d *nel sotto Podio, e va al Suggesto imperiale* i.

12. A maggior dilucidazione di questo numero è necessario riunirvi quanto aggiunge a nome vostro il sig. Re circa il tempo, e l'autore di questo ingresso segreto; e il motivo, per cui fu fatto. Egli dunque assicura, che questo ingresso *non è di costruzione coevo all' Anfiteatro:* che così *v'induce ad opinare, il non vedervi nello sbocco l'arco di mattoni giusta le regole solite di costruire;* e *l'osservare al contrario, ch'è tutto scavato nell' opera a sacco più tosto che costruito.* Non sapendo poi a chi farne merito fra gl'Imperatori, lo annovera per uno dei soliti capricci di Domiziano (*a*), *a cui potea sembrar ne-*

(*a*) Il sig. Re non vuole attribuire a Commodo questo passaggio, *per entrare a combattere nell' Arena; perchè quando ebbe luogo l'attentato di Quinziano, non avea ancora degradata la Maestà imperiale allo stato di Gladiatore.* Questa ragione, che non è provata con scrittore alcuno, è falsa; avendosi tutto l'opposto da Lampridio nella di lui vita, che da giovine assai, e prima della Maestà imperiale, era un ap-

cessario, il comparire all' improviso sul Pulvinare per una via sotterranea, e tenebrosa. Voi architetto il primo così avete veduto, e giudicato? Su qual dato asserite come certo, che questo ingresso segreto passava sotto i portici esteriori? Finora da questo lato non si è scoperto tanto da vederlo. Se lo avete argomentato dal tratto sotterraneo, che se ne vede, l'argomento è assai debole; nè per ciò solo dovevate chiamarlo *segreto.* Io al contrario sostengo, che l'ingresso da questa parte, che riguardava il Palazzo grande, e commune dei Cesari, doveva essere il più degno, e il più magnifico, quale era la Loggia, o Pulvinare nell'interno, che ancor vediamo pavimentato di varj marmi; ornato di stucchi come è il salone alla parte opposta; e ben rilevato nelle medaglie di Tito, di Domiziano, d'Alessandro Severo: che tale lo richiedeva la simmetria, e ogni regola dell' arte: che se Domiziano, o altri che siasi, posteriore a Vespasiano, e Tito, ha ricavato questo sotterraneo per capriccio, prima vi doveva essere l'altro ingresso. Che se il nuovo fu un capriccio, io non vedo ragione, per cui i di lui successori avessero piuttosto da seguire un tal capriccio; che godere del solito primo nobile ingresso in piano, comodissimo, luminosissimo, e tanto più breve. Ammetterò, per un momento, capriccioso Domiziano; ma non mai a questo

passionato gladiatore. Vedi anche il Brenemanno *de Fatis calumniat. sub Impp.*, il Vitali *in Binas inscript. L. Aur. Comm. Imp. etc. dissertatio, num.* 24. *pag.* 30. Ma poi, che a da far quì il discorso dell' Arena, e del gladiatore, se questo portico non metteva nell'Arena nè vostra, nè mia, nè sarebbe stato necessario nella vostra; bastando le porticelle dal 4. ambulacro, come sono nella Loggia incontro? L'attentato di Quinziano fu di assassinar Commodo in questo portico alquanto oscuro, come attestano Erodiano *lib.* 1. *n.* 21., e Dione *lib.* 72. *n.* 4., che lo chiama Claudio Pompejano. Sono compatibili il Mazochi *in Amph. Campan. pag.* 125. *col.* 1, e il Carli *Ant. Ital. lib.* 3. *pag.* 186. *par.* 2., i quali hanno creduto avvenuto il fatto nel terzo ambulacro; nulla sapendo di questo portico sotterraneo ora scoperto.

segno, di lasciare il solito ingresso nobile, per farsene uno sotterraneo, simile a quello delle fiere nelle altre due grandi porte d'ingresso. E perchè? Per quella bella ragione, *di comparire all' improviso sul Pulvinare per una via sotterranea, e tenebrosa?* Ma come all'improviso? Dal Palatino fino alla porta di questo ingresso, da farlo creder bestia, l'Imperatore non veniva per la via pubblica? Entrato, e uscito dal sotterraneo, prima di salire alla Loggia, secondo voi, non ritornava in pubblico? Dovevate capirlo da voi, se aveste descritto meglio quel *Suggesto*, o Pulvinare imperiale *i*. Ditemi: lo fissate voi nel punto preciso *i*, cioè nel piano stesso del sotto Podio; o in un piano superiore, come tutto il resto del vostro Podio? Se nel primo piano, resterebbe quasi orizontale alla vostra Arena; e però la distruggerebbe, come io pretendo; quando non si voglia far stare l'Imperatore con tutte le più rispettabili persone dietro cancelli come altrettante fiere. Se nel secondo piano, come dice, e *come meglio dimostrerà a suo tempo* il sig. Re, l'Imperatore dopo un tortuoso, lunghissimo giro sotterraneo, di cui non segnate che una porzione, arrivato in *i* doveva torcersi a man sinistra nell' ambulacro marmoreo, e andar cercando la suddetta vostra scaletta *d*, o l'altra corrispondente; e come uno dei tanti altri privilegiati rampicarsi per una erta, miserabile scaletta, ad una più miserabile, commune, e scoperta Loggia di pochi piedi; giacchè in quel supposto piano non vi è dietro alcuna traccia di muri, che facciano supporre non un Suggesto scoperto, ma una cameretta chiusa, *Cubiculum* (*a*), *Pulvinar* (*b*), che conveniva all' Imperatore, per ripararsi dalle

(*a*) Svet. *in Ner. cap.* 12. Plin. *Paneg. Trajan. cap.* 51.
(*b*) Svet. *in Aug. cap.* 45., *in Claud. cap.* 4.

intemperie, e star chiuso se voleva; come è certo dalla storia, che vi era in tutti i luoghi di spettacoli; come si vede nei bassirilievi antichi (*a*); come era effettivamente nel punto *i* sul mio Podio a forma di portichetto a tre vani con due colonnette, e sopra architravi di marmo; come è chiaramente indicato nella Loggia alla parte opposta; ed ora in gran parte anche in questa. E quello era il mezzo di comparire improviso Domiziano al Pulvinare? *Postico falle clientem* (*b*)?

13. Per andare alla Loggia opposta non vi è alcun sotterraneo. Questa dal primo ingresso esteriore, che era ornato da un avancorpo di due grandi colonne di paonazzetto, delle quali si sono ritrovati tre grossi avanzi, era accessibile direttamente per due porte dal quarto ambulacro, senza giri: e non potrete mai dire, come nell'altra Loggia, che da qui poi o l'Imperatore, o il Magistrato preside dei giuochi, riuscisse, per andar sopra a un altro piano colla scaletta. Osservatelo ben bene; e troverete, che, oltre le due colonnette, e gli architravi marmorei, i quali reggevano soffitto, o volta col loro frontispizio minutamente intagliato, ivi scoperto, tutte le pareti, e il pavimento erano intonacati di fini marmi, de' quali restano tanti larghi testimonj, come nell'altra Loggia; e di marmo era una delle due scalette, che vi mettevano, fatta da me sterrare ultimamente. A chi avrebbe servito questo nobile camerino, se fosse restato in un chiuso, oscuro, ed inutile sotto Podio, come si è detto poc'anzi? Badate inoltre, che fuori del camerino, il quale restava in massima parte nella grossezza del muro della precinzione, vi era davanti una porzione, nello spazio commune del Podio, che era

(*a*) Presso il Panvinio *de Ludis Circens. lib. 1. cap. 4. pag. 7.*
(*b*) Horat. *lib. 1. epist. 5. v. ult.*

scoperta come il resto; e però vi erano ancora le chiavichette a data distanza per condur via le acque della pioggia. Perchè avete preterita questa chiavichetta tanto visibile nel punto *i*, e che sarebbe restata inutile, se tutto era chiuso nel sotto Podio, anzi otturata dal muro di questo? Oppure se era aperta, vi sarebbe entrata l'acqua, il sangue, e le urine dell'Arena sotto i piedi, e sotto gli occhi dell'Imperatore, come nel rimanente, secondo voi, di tutto il Podio. Osservate ancora, che il piano di questa Loggia è più alto del Podio commune tutto attorno. Era inutile questa altezza, se non avesse servito, che per un trapasso al quarto ambulacro. All'opposto, credendola vera, unica Loggia imperiale; una maggior altezza le conveniva per dignità, e maggior distinzione. Più alto eziandio era il piano dell' altra Loggia, per la ragione stessa. E perchè non avete fatto il confronto d'amendue le Logge, per capir meglio una coll'altra?

14. Voi poi, come architetto, vi siete contentato di troppo poco, per giudicare l'ingresso sotterraneo opera di seconda costruzione. Perchè fermarvi al primo ingresso attuale, all'aspetto del solo arco esteriore? Se vi foste affacciato dentro, avreste veduti i muri laterali fatti bene a mano; non mai scavati nell'opera a sacco: tre canne dentro avreste osservato l'arco di cortina; e sotto, da ambedue le parti, una risega, larga un palmo, per impostarvi sopra la volta, legata in prima costruzione coi muri laterali; e nel mezzo di questa l'avanzo di due lucernari. Esaminate nel muro alla sinistra dell' ingresso il piè dritto; e lo vedrete ben legato col murello esterno di divisione: di cortina vedrete le nicchie dell' andatore, ove è il musaico, e più grandi delle altre, sempre di cortina in prima costruzione sino al fondo.

Il vano della Loggia, sorretta già da due colonnette; la scaletta marmorea, che vi metteva, colla sottoposta chiavichetta, sola scoperta finora; vedetele, se sono tutte, e singole di prima mano. Per fino gli stucchi, e l'intonaco dentro, e fuori del portico, e nel vostro sotto Podio, sono sempre tutti uniti, non interrotti giammai da ristauri. E' vero, che l'arco d'ingresso attuale comparisce di tufi, non di grandi mattoni al solito; ma non possiamo ancora dirne la ragione, essendo quasi tutto coperto di stucchi.

LL ll, Una delle due grandi porte per introdurre nell' Arena le macchine, e le fiere di straordinaria grandezza, e della stessa larghezza dell' entrata LL dei portici esterni, ed ll dell' Arena.

15. Dunque due sono, e non 4., le grandi porte, come per errore di penna sarà sfuggito al vostro Espositore. Poco male. Quella verso il Laterano, ve la siete immaginata voi così fatta; perchè ancora non è scoperta. Se ne avete presa l'idea da quella incontro verso la Meta sudante; non essendo esatta la via sotterranea, come la segnate, l'ingresso per quelle bestie di grandezza straordinaria, secondo il detto al numero 4., non vi poteva essere in quel modo. Voi non potete ignorare, che in questo supposto ingresso si vede chiaramente, senza bisogno di supposizioni, che dopo il secondo ambulacro il piano non continuava innanzi; ma dai tre archi appresso in giù vi era una camera sotterranea quadrata, che abbracciava due piani, il sotterraneo, e quello di sopra commune, e lateralmente in quadro dai muri dei due ingressi di quà, e di là della porta di mezzo. L'ingresso dunque non continuava in piano per questo lungo, e largo tratto; e per farvi essere quello, che dite voi, e voglio io, bisognava farvi un gran ponte di legno ogni volta per il momento solo

dell' ingresso, forse con incomodo delle gabbie delle altre fiere, se voi stesso ve le fate passare per un condotto ben angusto. Chi poi vi accerta finora, che direttamente nel sotterraneo fra B e I vi fosse una semplice porticella di comunicazione col gran sotterraneo? Che bisogno vi era di una porticina così diretta, quando ve ne erano due più grandi laterali; e forse delle altre, che noi non vediamo ancora; e viceversa perchè queste, se vi era quella più spedita? Dallo sterrato finora dalla parte verso la Meta sudante si comincia a vedere, che dirittamente vi fosse una grande comunicazione colla mia Arena, che tra pochi giorni verrà scoperta in maggior porzione, se non si trova quì pure l'acqua Ma chi sa, se quel principio d'arcuazione di travertini, che si vede alla parte opposta, non sia il gran condotto dell' acqua alla Naumachia, per far ivi, come in centro, una superba, strepitosa mostra di un fiume improviso? Non ci sorprende tutto dì il vederne una simile sotto un palazzo nell' odierna fontana di Trevi? Or ora vi dirò il di più, che dovevate osservare più maturamente in questo punto d'ingresso.

n, Porzione del primo Meniano ristaurato.

16. In questo ristauro non vedo accennati i vomitorj, che pur esistono. Perchè? Probabilmente, perchè nel vostro Podio non sapevate dove collocarli.

Fig. 2. *a b, Spaccato delle sostruzioni dell' Arena nel semiasse minore.*

17. Due cose ho da domandarvi su questo numero. Quella linea, così bella orizontale, da *a b* fino a tutto il piano del vostro sotto Podio, può stare in natura? Le molte acque, se non della Naumachia, almeno della pioggia, il sangue, le urine, le feccie, dove scolavano? Al centro dell' Arena, o nel suo circondario? Addosso al muro del sotto Podio, o

dentro di questo? Non mi direte al certo, voi architetto ingegnere, che le acque, ed il resto entrassero per le quattro porte corrispondenti ai 4. passaggi marmorei, per poscia introdursi nelle chiavichette del sotto Podio sopra descritte, come ci dice il vostro Espositore. E come per quattro porte simmetriche poteva introdursi *repente* tant' acqua della Naumachia, e precipitarsi adagio adagio a sorsi in tanti piccoli buchi, e chiavichette intorno al sotto Podio, per rientrare poi nel sotterraneo? Voi avrete letto, dopo tanti studj, che ci assicura fatti da voi sugli autori antichi il vostro Espositore, che i giuochi d'acqua si davano nel principio, o tra mezzo ad altri giuochi di fiere; e o prima, o dopo che fosse, poco importa all' argomento. Quando l'acqua ne spariva all' improviso precipitosamente, innondando, e uscendo per il sotto Podio; dove stavano i gladiatori, dove i bestiarj, ed altri inservienti, gli strumenti, e le armi, che vi collocate? Dove le fiere, dove le gabbie, dove gli ajutanti, se le acque stesse, il sangue, le urine doveano poi raccogliersi nel sotterraneo loro alloggio? Se le acque si riunivano invece al centro dell' Arena; mostratemi nel vostro sotterraneo un indizio di muro adatto, e di chiavica proporzionata a riceverle? Più difficile sarà, che voi me ne mostriate lo scolo nel circondario dell' Arena, ove non ne è il minimo indizio; nè era possibile con quei muri, e sotterranei. Forse per voi non era questo un articolo da considerarsi?

18. Sotto a questa linea orizontale voi fate vedere l'altezza attuale dei muri del vostro sotterraneo. Il vuoto, che passa fra la testa dei muri, e la linea, secondo la vostra scala di piedi Parigini, è di due piedi: ed io vi sostengo, che dove più, dove meno, le teste dei muri, e i telari dei *vani*, o chiusi-

ni, sono già al paro dell' antico piano interno del sotto Podio, e in qualche punto più alti; vale a dire, più alti della vostra linea orizontale. Pareggiate i muri, e mettetevi sopra il pavimento generale di travertino, ove non sono le cataratte, e li chiusini di tavole, per l'Arena, di cui parleremo meglio in seguito; e allora dove anderemo in altezza? Faremo poi un' Arena concava, o convessa? Riflettete a questa domanda.

cd, Profilo del Podio ristaurato, e di una parte del primo Meniano pure ristaurata.

19. Quella enorme grossezza di muro sul centro della volta fra il quarto ambulacro, e i sedili marmorei, di 4. in 5. piedi, secondo la vostra scala, era ella necessaria per reggere quei sedili, benchè marmorei; ed è veramente così indicata nelli suoi avanzi? No certamente. Voi forse ne avete avuto bisogno nel disegno; perchè vi bisognava alzare anche questa linea, per potervi far entrare sotto a modo vostro delle scalette, una piccola precinzione, e il nuovo Podio. In disegno, e in disegno tronco molto più, si può far tutto. Per conseguenza voi alzate di tanto la linea visuale, di cui mi dite:

ikc, Visuale che sega il piano dell' Arena a piè del Podio in k *e termina in* i, *quasi centro dell' asse minore.*

20. Su questo numero della visuale, che vi siete formato a comodo vostro, non ho altro a chiedervi qui; perchè vi parlerò dopo della mia.

gh, Profondità a cui ragionevolmente si dovrebbe trovare il piano dei sotterranei.

21. Se le vostre misure, e la scala de' piedi sono esatte; io trovo che la profondità di questi sotterranei da *a* a *g* è di 25. piedi. Questo, come sotterraneo, sarebbe stato un abisso; e a qual oggetto? Uni-

camente per quei giuocarelli delle gabbie? A tanta profondità quanto non dovevano esser maggiori le difficoltà, che rilevai al numero 4? Se voi siete così abbondevolmente profondo in una cosa superflua; spero, che sarete più indulgente per la profondità della mia Arena, che sarà di una trentina di palmi soltanto per necessità.

Fig. 3. *E Vestigio di volta che tuttora si osserva.*

22. Quello, che voi definite vestigio di volta nel muro del sotto Podio, in lunghezza di pochi palmi; per me sarà un piccolo avanzo di una cornice, o altro aggetto necessario a coprire in cima il muro della precinzione del mio Podio, quale presso a poco si scorge in un bassorilievo presso il Panvinio (*a*). Potevate osservare poco distante a sinistra di chi guarda, la Loggia imperiale, come anche l'altra più nobile, incontro, per vedere, quanto ne era più alta la volta, o soffitto, ed il suo bel frontispizio di marmo summentovato. L'altezza sola di queste Logge basta a scomporre la vostra volta, e il vostro sopra posto Podio, che non possono esistervi.

F Fondamento esistente del muro FC.

23. Dovevate indicare un poco più precisamente, dove si veda questo immaginario fondamento. Se badassi soltanto alle vostre misure, io non lo troverei. Perocchè, secondo la vostra scala di piedi, questo muro grosso piedi 3., distante dal contraposto muro del sotto Podio altri 6., che fanno 9., non lo trovo nella fabbrica. Se non che, esaminando la figura I alla lett. *c*, corrispondente al passaggio imperiale coperto, capisco, che avete piantato per base del vostro muro quella serie di travertini, che si trovano in opera, della larghezza vera, e diversa di palmi

(*a*) *De Lud. Circens. lib. 1. cap. 4. pag. 7.*

4. e mezzo, 5., e 5. e mezzo, non di 3. piedi, come segnate voi. Ma da che si rileva, che questi travertini siano di un tal muro, e non piuttosto di arcuazioni sottoposte, forse per porte o di fiere, o di uomini; come lo sono quelli, larghi 13. palmi circa, apparenti sopra il portico delle fiere sotto la Chiesetta? Non si sarebbe mai fatto un muro simile di travertini, e così lavorato con certa ragione, e forma, per reggere un muro di cotto. Ma che dico di cotto? Così mi figurerei a prima vista: ma no, che il vostro Espositore ce lo dice di travertino. Possibile, che voi glie lo abbiate insegnato? Un muro di travertino in tutta la periferia dell' Arena? A qual architetto potè mai venire in capo! Il cav. Fontana (*a*) motivò pure dei travertini in questa parte; ma non così. È questo muro o di travertino, o di cotto, largo 3. piedi, secondo che si è detto, alto 10. dal piano dell' Arena, a norma sempre della vostra scala, e dell' asserito dal sig. Re, era egli necessario per reggere una volta larga 6., che nulla dovea sostenere se non che poche persone sopra sedie portatili? Trovatemi poi, che questi travertini suindicati, o un muro equivalente, ricorrano per tutta la periferia del vostro disegno. Anzi tutto il piano, che resta attorno, lungo questi travertini medesimi, lo esclude; perocchè non ve n'è indizio, nè vi poteva essere; essendo stato tutto ricoperto di grandi quadri di travertini dal muro della precinzione al vero muro del parapetto del mio Podio, che ancora esiste tutto intorno, e vi esistono in due luoghi i massi del travertino al suo posto, alti 3. palmi, sui quali il sig. Re fa sorgere in falso il vostro muro di altri travertini per reggere il Podio. Nella

(*a*) *Anfit. Flav. lib. 3. cap. 4.*

sezione di questo piano in tutta la sua lunghezza, non vi potevano essere muri sotto; perchè vi si vedono scale, stanze, chiaviche, e non so che altro vedremo quando sarà scavato tutto, ove voi nella fig. I, dietro K G, avete delineato un corridore, che non vi esiste. In fuori ai sudetti travertini ricorre attorno un muro di palmi 6., bello, di buona cortina triangolare anche in dentro verso le pietre, e che lascia la dovuta distanza alla chiavichetta, notata sopra al num. 13., quale voi col vostro muro nascondereste. E questo muro bellissimo che ci farebbe addosso al preteso gran circolo di travertini reggenti il Podio? Credo che abbiate preso un consimile equivoco nel valutare per lo stesso piantato del vostro muro i travertini dell'arco del suddetto portico delle fiere sotto la Chiesetta; non riflettendo, prima a questa pertinenza; e in secondo luogo, che, se lo considerarete bene in opera, vedrete, che le loro linee non s'incontrerebbero nè in larghezza, nè in direzione.

24. Su questo muro supposto, e sopra questa volta voi piantate il vostro Podio. Tutto il piano di esso, non avendovi segnata nè cancellata di metallo, nè parapetto di muro, secondo la vostra scala sarebbe stato largo piedi 9., come si disse. Levatene uno per un riparo qualunque; otto piedi basteranno a dare uno spazio sufficiente al trono dell'Imperatore, alle sedie portatili in varie forme dignitose dei Pontefici, dei Magistrati, delle Vergini Vestali ec., vestiti in grandi abiti di cerimonia? Non basterebbe mai per almen due filari; nè dietro vi sarebbe restato un passaggio libero, indispensabile tanto per le comunicazioni in giro; quanto per le porticelle, o vomitorj, che vi collocate dietro immediate alla gente: nè mai l'Imperatore avrebbe potuto avervi un camerino coperto, come dicemmo. Proseguiamo.

Secondo le vostre stesse misure già dette, il muro del Podio verso l'Arena sarebbe stato alto da questa piedi 10. E sì piccola altezza bastava, non dico per la Naumachia, ma per riparare gli spettatori dagl' insulti delle varie fiere; delle tigri, che quasi volano; degli elefanti, i più grandi fra gli animali (*a*), alti sopra i 14 piedi (*b*), *gradientium collium specie*, come scriveva Ammiano Marcellino (*c*), senza contare la lunghezza imponente della loro proboscide, la quale distesa con tutto il corpo arrivava a 25. piedi (*d*); e i loro denti, lunghi fino a 10. piedi, come meglio diremo; e che combattendo si alzavano sui piedi di dietro (*e*); dei rinoceronti, che sono lunghi quasi quanto un elefante (*f*), e più precisamente, secondo i moderni naturalisti (*g*), hanno 6. in 7. piedi d'altezza, e circa 12. di lunghezza dalla punta del muso all'origine della coda: e per salvarsi dagli scherzi, che spesso facevano talune di queste bestie; il rinoceronte, per esempio, il quale gettò col suo corno un orso molto per aria (*h*); e i tori, che aucor più in alto sbalzavano colle loro corna i fantocci d'uomini fatti ad arte con fieno, e vestiti di lana (*i*). Lascio a voi il deciderlo. Per me neppure avrebbero supplito le reti, e le lunghe punte di ferri, come le ponete voi in capo. Ma io ve ne riparlerò in appresso coll' arte, e colla storia.

DH, *Precinzione*.

25. Quì non ho altro da dirvi, se non che la precin-

(*a*) Plin. *Hist.nat. lib.* 8. *cap.* 7.
(*b*) Bomare *Dictionn. d'hist. nat. art. Elephant.*
(*c*) *Lib.* 24. *cap.* 6.
(*d*) Buffon *loc. cit. pag.* 94.
(*e*) Strabo *lib.* 15. *pag.* 1031. *edit.* 1707. alias 705.
(*f*) Strabo *lib.* 16. *pag.* 120. alias 774. Solin. *cap.* 43.
(*g*) Bomare *Dictionn. art. Rhinoceros.*
(*h*) Martial. *de Spect. epigr.* 9. *lib.* 14. *epigr.* 53.
(*i*) Idem *epigr.* 19. *v.* 2. *de Spect.*

zione è tutta vostra; ricavata in grossezza di muro esagerata ad arte, come dissi al numero 19. L'altezza, che gli date, di piedi 5. dal piano del Podio, non so a chi di quei gran signori or mentovati sarebbe comparsa bastante, per non avere quasi essi loro in testa la gente seduta nei gradi superiori. Quanto poi sarà stata comoda a quelli signori medesimi la porticella dentro di quel muro alto 5. piedi, per entrare nel loro Podio! Quanto non dovevano umiliarsi in mezzo a cotanta generale magnificenza? La vera precinzione era quella del Podio al suo luogo, la quale corrispondeva al muro dell' interno vostro sotto Podio. Questa era della giusta proporzione, che le conveniva, per accompagnare le più alte. In questa era la Loggia imperiale a foggia di portichetto con due colonnette. Epperò all' una, ed all' altro conveniva la descrizione, che ne fa il diletto vostro poeta Calpurnio (*a*); decorata quella di gemme, ossiano pietre preziose; e questo indorato:

Balteus en gemmis, en illita porticus auro,
Certatim radiant.

Fig. 6. *Spaccato di una delle* 24. *grandi nicchie del sotto Podio.*

26. Avrei desiderato in questo breve cenno qualche cosa di più intorno agli ornati di tutte queste nicchie, delle quali già parlai al numero 9. Qui noto, che li tre piedi di profondità, che loro assegnate, sono in fatto palmi tre, e mezzo. In questa capacità vi stavano comodamente delle persone al servizio dell'Imperatore, e di altri personaggi distinti sul Podio.

Fig. 8. 9. 10. *Porzioni delle sostruzioni dell' Arena in bellissima costruzione di grandi pietre rettangolari uniforme perfettamente alla generale costruzione dell' Anfiteatro.*

(*a*) *Ecl.* 7. *v.* 47. *seq.*

27. Da queste porzioni di vostro lavoro si scorge, che voi siete un valente disegnatore; e che conoscete l'arte di sempre fare meglio; arte quì avvalorata con eloquentissima descrizione dal detto vostro Espositore. Chi poi vedrà in opera queste costruzioni, non le troverà mai bellissime, e cotanto ben ideate: e se pur vogliansi ammettere per buone quelle due porzioni, che intendete voi, alla parte sotto la Chiesetta; tutto il resto dei sotterranei, specialmente ove siano pietre, o misture di varie pietre, e di mattoni, o a sacco, a uso di mura di vigna, è così infelice, e indegno del Colosseo; che anche il villano rozzo, e la gente la più ignorante, e meno pratica di costruzioni, non può trattenersi di esclamare, *oh che robaccia! muracci de' tempi barbari!* Chiunque ha occhi, vede tratto tratto una strana mistura di costruzioni, in tutti i versi inegualissime, di peperini, di tufi, di travertini, di muri buoni a cortina, di mediocri, di altri pessimi; rappezzi ad ogni poco di varj tempi sempre più infelici, buchi, finestre, finestrelle informi, mezzo chiuse, e contrafatte in epoche, e ad usi diversi, alte, basse irregolarmente; tagli, e controtagli in direzioni, e storture inesplicabili: in somma, di maniera tale, che appunto fanno un bel contrasto colle vere parti delle costruzioni del Colosseo: tanto siamo lontani dal potere menar buono al vostro Espositore, *che se mai goccia a goccia somiglia fino all'indiscernibilità, fino a questo grado somigliano le parti tufacee delle sostruzioni a quelle più grandiose de' portici, e degli archi esteriori, collo stesso compasso, colla stessa squadra delineate.* Possibile, che roba simile, tutto insieme, si voglia a ragion veduta far rimontare a forza di frasi, e di parole enfatiche, anche detratti i pretesi ristauri di Basilio, all' epoca della fabbrica principale! E se

pure fosse stata essa tutta bellissima, perchè farla tale in un sotterraneo, unicamente destinato alla scena occulta di poche gabbie! Bravo architetto, che perdeva tanto tempo, e tanto denaro in inventare, ed eseguire un' opera così inutilmente bella; non mai usata in verun' altra fabbrica di uso consimile; epperò in tutto capricciosa, stravagante, e inutilissima all' uso primario; mentre le parti della vera fabbrica totale sopra terra, che si vedevano, si trascuravano, dovunque non era bisogno di una maggior ricercatezza oltre il sostanziale, per la sollecitudine precipitosa del lavoro, condotto a fine in meno di quattro anni; cominciando dal distruggere le fabbriche precedenti di Nerone, le quali erano immense, come diremo!

28. Ad accrescere il pregio del sotterraneo, e il merito del forbito suo architetto, voi potevate ancora far risaltare, che il muro del primo vostro ambulacro verso la Chiesetta, che io dico recinto dell' Arena, era in antico bene stabilito con grosso intonaco, al solito della fabbrica, e dipinto di un colore azzurro; come lo dimostrano due pezzi, che ve ne esistono ben visibili. Ma come taluno potrebbe domandarvi, perchè ciò in un sotterraneo oscuro, e soltanto da bestie feroci? voi prudentemente non ne faceste motto. Io all' opposto trovo il tutto necessario per ornato di una parete intorno all' Arena, che non doveva essere rustica, e non conforme alle decorazioni del rimanente della fabbrica, e dell' immediatamente soprapposto Podio. Ed era appunto colorito il muro in azzurro, per armonia coll' acqua, in tempo dei varj giuochi, che con essa si davano; siccome Vegezio (*a*) prescrive, in altro senso, che nelle navi esploratorie

(*a*) *De Re milit. lib.* 5. *cap.* 7.

da guerra lo stesso colore dell' acqua marina si dia alle vele, ai cordami, e agli abiti della gente, per accordo della tinta, onde non esser tanto facilmente scoperte dal nemico.

29. Tanto mi occorre, sig. Bianchi veneratissimo, di domandarvi su ciò, che avete scritto, ed osservato voi, e il vostro Difensore, per l'architettura, ed arte muratoria. Ora mi resta solo a pregarvi, di dirmi, per qual ragione non ci avete insegnato, come si coprisse la vostra Arena, oltre i chiusini, e le cataratte, che si è veduto le fate di legno, e lo avverte il sig. Re. La grossezza generale dei muri nell'attuale loro sommità, per le vostre misure sarebbe di 3. piedi: ma io non la trovo in opera, che di palmi 2. e mezzo nei rettilinei, di 2. nei curvilinei. Vi pare, che tali, all' altezza vostra di 25. piedi, potessero essi reggere un peso enorme di travertini; e che questi vi si potessero impostare da due parti? E di tale impostatura ve n'ha egli traccia in qualche minima porzione? Anzi la rottura generale, ed ineguale delli muri, evidentemente la esclude. La larghezza delli vostri ambulacri rettilinei, mistilinei, ellittici, e concentrici, ossia fra li suddetti muri, è di palmi 15. nelli maggiori, di 13. negli altri. E questa tratta potea coprirsi di lastroni di travertini? Le commissure ne sarebbero state impenetrabili all'acqua? Mi rimetterò in questo al giudizio pratico degli scarpellini, i quali conoscono la natura della pietra, e l'uso, che se ne può fare: ma nel tempo stesso argomentando sulla fabbrica, io vi dico, che, se i travertini di fuori, quelli del pavimento nel primo piano dell' Anfiteatro, e nel vostro sotto Podio, Podio mio, ove posavano sul sodo agiatamente, e nulla sostenevano, erano alti intorno a 2., e 3. palmi; figuriamoci, quanto avrebbero dovuto essere più alti qui, affine di essere proporzionati alla loro tratta, e reg-

gere al calpestio degli elefanti, allo strascico, e peso di tante macchine, senza verun sostegno sotto. E allora, quanto non si alzava il piano della vostra Arena, come già si accennò al num 18.; e per conseguenza, quanto non si diminuiva l'altezza del vostro Podio, già sì meschina, di 10. piedi? Supposto un tal piano unito, e chiuso ermeticamente per l'acqua, se è possibile, sarà stato un bel vedere in quei profondi, e vasti sotterranei, ed un bel manovrare gli uomini, e le bestie all'oscuro, o al lume di fiaccole; uno stare, e un respirare sano, e delizioso, non mefitico, per li vapori d'ogni genere; ed asciuttissimo tutto, e praticabile colle tante acque della Naumachia, e delle pioggie, col sangue, e colle urine, che poi dovevano precipitarvisi.

30. L'altro articolo da voi preterito, non so perchè, è la Naumachia, che ho io ricordata più volte necessariamente. Tutti gli scrittori antichi, e moderni, hanno dato per certo, che essa vi era. Un architetto, che sapete, quanto deve essere erudito, secondo il maestro Vitruvio (*a*), non deve ignorarlo, qualora egli prenda seriamente ad esaminare la fabbrica, per descriverla bene ad uso d'arte. Se non vuol credere, che vi fosse; per ismentire tanti dotti scrittori, dee provare come architetto, che sia essa incompatibile colla fabbrica in genere, e in ispecie, e cogli altri suoi usi. Ma se e colle regole dell' architettura, e colle notizie antiquarie vi si dimostrerà verissima, indubitatissima questa Naumachia, che ne avverrà? A terra con questo solo documento tutti i vostri studj, le vostre teorie, le vostre scoperte ingegnose; per realizzar le quali voi dovevate almeno aspettare, che si vedesse il fondo del sotterraneo, ed in particolare, se vi era, o no, l'immissario, ed il corri-

(*a*) *Lib.* 1. *cap.* 1.